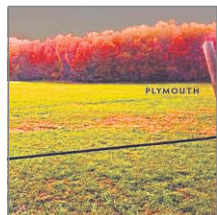


U: WEEK END DISCHI

Fate largo all'avant jazz

Cinque musicisti newyorkesi tra free e sperimentazione



PLYMOUTH
Plymouth
Rare Noise Records

ALDO GIANOLIO

USCIRÀ A GIORNI PER LA RARE NOISE RECORDS (IMPORTANTE ETICHETTA INDIPENDENTE INGLESE FONDATA NEL 2009 E GESTITA DAL GENOVESE GIACOMO BRUZZO), un album (in cd, ma anche in vinile di 180 grammi) che per l'intensità e l'originalità del costruito testimonia il grado di spinta propulsiva, virtuosismo e inquietudine a cui può arrivare l'odierna musica improvvisata di ricerca (e la

grande arte in generale). Per costituire il gruppo Plymouth (lo stesso nome dato al disco) si sono uniti cinque dei massimi musicisti d'avanguardia dell'area newyorkese, in formazione insolita: Jamie Saft all'organo e al piano, Joe Morris e Mary Halvorson alle chitarre elettriche, Chris Lightcap al basso elettrico e Gerald Cleaver alla batteria (e un po' tutti alle elettroniche).

Rodati da diverse performance in concerto (quella eccellente al Shape Shifter Lab di Brooklyn, in occasione di una Night of Progressive Music del 13 dicembre 2013, si può vedere e ascoltare anche su YouTube all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=I19mKFqYlK>), hanno messo a punto per l'incisione in studio tre ampi «quadri» impostati nello stesso modo (*Manomet*, *Plymouth*, *Standish*).

Senza urlare, con voci soffuse, mai zitte, sprigionano una grande forza, sproporzionata alla levità espressa, derivata dall'incrociarsi, sovrap-

porsi e addensarsi di questi diversi tenaci e continui parlottii. Le specifiche e cangianti sonorità si vanno a contrappuntare in movimentati caleidoscopi da cui sporadicamente escono punte, gambi e tralci, immantinentemente risucchiati nella densa corrente piena di mulinelli che forma il grande canale principale. Dietro, Cleaver alla batteria fornisce un accompagnamento fitto e costante che si traduce in un assolo continuo (simile a quello di Elvin Jones in *Ascension*, solo che qui sostiene suoni molto più tenui); Lightcap col basso a volte lo segue, altre lo perde di vista per unirsi a Morris, alla Halvorson e a Saft che suonano incessantemente con le chitarre e l'organo, così formando un fitto e semovente tappeto sonoro con trame ricche di iterazioni, guizzi, serpeggi e loop stordenti, al tempo stesso accarezzanti e avvolgenti.

Oltre al free e all'avant jazz, c'è la psichedelia e noise music, con colori che contrastano con inebriante perentorietà e pigmenti che risaltano seducenti a bassorilievo. In ogni «quadro» la tensione sale di tono, non cade mai - evitando di rivelare routine, quindi noia -, ed è questa una delle abilità dei musicisti, sorretti da una convinta idea di poetica e urgenza espressiva che sembrerebbe voler congiungere con eccitazione e solennità i suoni frenetici della metropoli urbana ai suoni riposanti della natura, sovrapporre cioè la convulsione del traffico e la rilassatezza delle onde del mare. Ogni «quadro» è un *maelstrom* di lieve concitazione, simile agli altri nell'approccio, ma zeppo di lievi differenze che non inficiano l'omogeneità complessiva (come nei quadri di Jackson Pollock); solo il finale di *Standish* si staglia per l'evidente differenza, quando dietro la batteria si infila il basso con una swingante figura walkin' formando un incalzante accompagnamento ritmico su cui l'organo di Saft improvvisa lungamente, sciolto e ostinato, con le chitarre che tacciono del tutto.



Le Storie Tese da stasera in tv col Musichione

RI. VA.

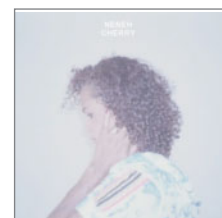
L'UNICA COSA CERTA È QUELLO CHE NON SARÀ: «IL MUSICHIONE» PRIMO PROGRAMMA TV INTERAMENTE AFFIDATO A ELIO E LE STORIE TESE (eccezione fatta per il Dopofestival di Sanremo del 2008), in onda da stasera alle 22 su Raidue, più che un format è uno sformat. Un mix di musica, ospiti, gare e quizzone finale in cui nulla è certo e che, strizzando l'occhio ai grandi programmi tv del passato come «Rischiatutto» o «il Musichiere», propone un tema tutto da scoprire: la bruttezza. Elio: «Ma come vi viene in mente, in un momento in cui tutti parlano di bellezza di fare una trasmissione brutta? Cesareo: «Perché la bruttezza la noti molto di più della bellezza». E via così, nello stile di Elio & soci. Ma con loro a briglie sciolte si torna a sperimentare anche in Tv, insomma, come una volta, con l'obiettivo di divertirsi e divertire, prendendo a pretesto la musica declinata in tutte le sue sfumature. «È un programma tutto originale - spiega il direttore di Raidue, Angelo Teodoli - c'è soltanto la loro creatività, la loro capacità di espressione artistica e vediamo quello che esce fuori insomma». Vedremo anche noi.

La musica coraggiosa della piccola guerriera

Dopo 16 anni di assenza il grande ritorno di Neneh Cherry che spiazza gli ascoltatori con un pop ibrido e potente

SILVIA BOSCHERO

CI SONO ARTISTI CHE SQUARCIANO LA MONOTONIA DEL POP CON INVENZIONI INASPETTATE E SEGnano STRADE CHE NEGLI ANNI DIVENTANO TRAFFICATISSIME. NENEH CHERRY È STATA UNA DI QUESTE RARE PERSONE. A sedici anni la figliastra del celebre musicista jazz Don Cherry metteva su la sua prima punk band, poi viveva l'era post-punk con i suoi Rip Rig + Panic e qualche tempo dopo esordiva venticinquenne nel 1989 con un disco (*Raw like sushi*) che mischiava con disinvoltura rap, soul, il pop più furbetto e un po' di jazz, un disco a cui due Massive Attack (con i quali Neneh aveva collaborato per *Blue Lines*) lavorarono sopra.



NENEH CHERRY
Blank Project
Smalltown

Era incinta quando promuoveva il «singolo» *Buffalo stance*, pezzo che le faceva vincere un Grammy, il massimo della popolarità che ritrovò qualche anno dopo grazie al duetto con Yousou'n Dour su *Seven Seconds*. Da allora molto silenzio e un paio di anni fa un disco di cover jazz. Oggi, dopo 26 anni ecco gli inediti e un nuovo

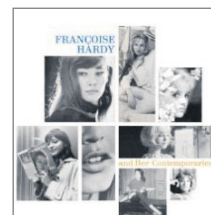
GLI ALTRI DISCHI



ANNA BONOMO
Jazz In Progress
Dottor Service

La bella voce di Anna Bonomo, sferzante e al contempo sinuosa, che si arrochisce in determinati frangenti espressivi, ma che sa anche essere carezzevole e morbida in altri, esprime bene un ventaglio ampio di situazioni musicali derivate da un repertorio che spazia dagli standard del jazz alla musica leggera e al rock. Risulta un pop sofisticato, pieno di energia e ardore, suonato ottimamente dal gruppo che la sostiene, mantenendo costanti le inflessioni jazz e r & b.

A. G.



AA. VV.
Françoise Hardy
And Her Contemporaries
Cherry Red

Una compilazione rutilante omaggia il pop francese dei primi anni Sessanta. Non c'è solo Françoise Hardy (presente con soli due brani) ma la biondissima e da noi ben nota Sylvie Vartan che si cimenta con quattro cover di successi americani e perfino Brigitte Bardot e Jeanne Moreau, con due brani orchestrali che sono quasi un omaggio a Edith Piaf. Last but not least anche una Mina in versione d'oltralpe che non guasta mai.

RI. VA.



LA TARMA
Antitarma
Quibaseluna

Ventiquattro anni, voce incantevole, intonatissima, "jazzy" seppur sostenuta da sonorità pop-rock ed elettroniche, un cipiglio sbarazzino che per certi modi ricorda Nada e per altri l'eleganza di Cristina Donà; cantautrice (il suo nome è Marta Ascari, aiutata nelle parole da Silvia Bertolini e nelle composizioni da Saverio Lanza), ha testi a volte irriverenti ma sempre ricchi d'immagini suggestive. Arrangiamenti asciutti ed efficaci, che giocano sui contrasti di sonorità e atmosfere.

A. G.

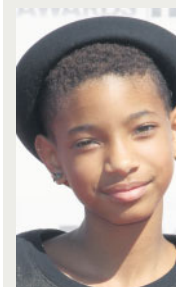
squarcio, con un album in uscita a fine mese (*Out of the Blank*) dove Neneh si fa produrre da Four Tet, che è come dire il mammasantissima dell'elettronica intelligente. Il nostro la riduce al minimo e la riporta ai tempi della sua essenziale bellissima interpretazione del classico di Cole Porter *I got You Under my Skin* mettendo il ritmo, a tratti tribale, in primissimo piano. Ma soprattutto tirando fuori tutta la ritmicità che la Cherry riesce a produrre con la sua voce. Un disco è a tratti cupo, per giunta claustrofobico (lei racconta di averlo composto per superare la morte della madre), che non cede mai il fianco al pop (tranne forse che nel singolo che lo anticipa, stesso titolo del disco, un duetto assieme a Robyn, giovane eroina della musica da classifica pop-dance svedese) e che affida tutta la melodia a Neneh, ad una voce che sembra non aver minimamente subito lo scorrere del tempo.

Un disco scritto col marito McVey «sul sofà», come dichiarano, e registrato in soli cinque giorni con la stessa spericolatezza e lo stesso spirito anarchico di quando ragazzina cantava *Buffalo stance*. Perché Neneh è già stata abbondantemente regina del pop, ora è tempo di divertirsi diversamente.

CANZONI SULLA BELLEZZA

Willow Smith

Whip My Hair



02 Dolly Parton
Dumb Blonde

03 Bruce Springsteen
Red Headed Woman

04 Ma and Nicki Minaj
Ponytail

05 The Pretenders
Hollywood Perfume

06 Lil Mama
Lip Gloss

07 Natasha Bedingfield
Freckles

08 Charlotte Gainsbourg
Beauty Mark

09 Erykah Badu
Afro

10 AA.VV.
Hair